



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSAS**



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

✉ 0371 30499

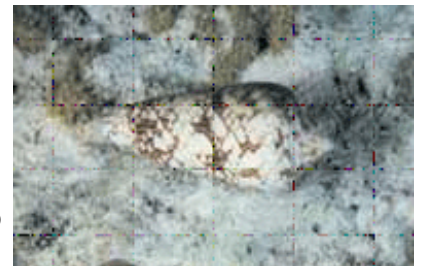
@ apssl@fipsaslodi.it

Conchiglie mortali

Una delle passioni di molte persone in vacanza in qualche isola tropicale è portarsi a casa qualche "souvenir" del posto, come dei pezzetti di corallo o qualche conchiglia, specie se di forme strane. A parte i danni che si arrecano all'ambiente e le sanzioni pecuniarie a cui si può andare incontro, ci sono altre ottime ragioni che sconsigliano simili comportamenti. Alcune conchiglie dall'aspetto assolutamente innocuo sono in grado se si sentono minacciate di arrecare seri problemi al loro aggressore. E' il caso di alcune conchiglie del genere conus, quelle cioè a forma conica: diciotto specie di questo genere sono dotate di un potente veleno, iniettato attraverso un barbiglio che l'animale proietta come un dardo verso il nemico o verso la preda, rappresentata da vermi marini o piccoli pesci.

Tipicamente una puntura viene arrecata nelle mani o nelle dita di un incauto curioso o nei piedi dei bagnanti, ma avvelenamenti si sono verificati anche in subacquei che avevano riposto nel giubbotto equilibratore una serie di conchiglie vive raccolte nei fondali e in soggetti che si occupavano della manutenzione in certi acquari.

L'avvelenamento provocato dai conidi è molto grave, con nausea, vomito oppure debolezza, talvolta diplopia (visione sdoppiata) e parestesie locali, che durano diverse ore. Gli avvelenamenti più seri si caratterizzano per paralisi e insufficienza respiratoria; è possibile la morte per insufficienza cardiaca. Dopo una puntura da conchiglia l'uso di un bendaggio compressivo per evitare la diffusione del veleno può risultare di beneficio, anche perchè non è disponibile al momento alcun antisiero specifico. E' utile anche in questo caso immergere la parte colpita in acqua calda.



Come evitare il contatto con le specie pericolose Il modo migliore per scongiurare un avvelenamento è quello di evitare il contatto con questi organismi. Per ottenere questo scopo non ci sono che due strade, una complementare all'altra: usare degli indumenti e imparare a riconoscere gli animali acquatici. Se si progetta un viaggio in mari esotici è bene ricorrere ad alcune precauzioni, come utilizzare sempre quando si entra in acqua delle scarpette di gomma oppure una muta leggera in lycra o in neoprene di basso spessore. L'utilizzo di guanti (in neoprene o da lavoro) può evitare lesioni alle mani, anche se in molti paradisi tropicali il loro impiego è vietato ai bagnanti e a subacquei. Vale pertanto sempre la regola aurea di non toccare mai nulla di quanto vive o è presente nell'acqua, per cristallina e innocua che possa sembrare. La conoscenza è in ogni caso l'arma vincente. Per imparare a riconoscere le diverse specie marine, mettendosi cos' non solo al riparo da spiacevoli incontri, ma apprezzando appieno l'ambiente che si va ad esplorare, è possibile frequentare dei corsi di biologia marina, volti proprio al grande pubblico per diffondere una cultura di conoscenza, sicuramente, ma anche di rispetto ambientale.